

MAMMA

Settimanale melenso diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 16 - 8 Maggio 1989



Nel volto dolce e nell'espressione comprensiva di Nilda Iotti, la seconda autrice dello Stato, riconosciamo idealmente tutte le mamme d'Italia. Severa quando occorre, ma sempre pronta a perdonare.

Le prime diecimila lire che ho avuto in tasca le ho regalate a mia mamma. Dicevo tra me e me: «Lei penserà che ne ho altre diecimila». Invece, avevo proprio solo quelle. Rendo ora a mia mamma ciò che lei prima ha dato a me. Ho una mamma buonissima, e mi reputo una figlia buonissima. Sono sempre al suo servizio, ogni suo desiderio è un ordine.

In Italia a volte si fanno polemiche contro chi scrive canzoni sulle mamme. Trovo che invece questa sia una cosa bella: come un pensiero in più per loro, come un fiore in più. La donna quando diventa mamma si trasforma. Per sempre. E senza rendersene conto. Perché annulla se stessa. Vive in continua ansia per i figli.

Ho un'amica che mi accompagna per il mondo, e questa amica ha un figlio grande. Eppure sono continue telefonate, di giorno e di notte. Quella della mamma è una missione altissima, per dare ai figli sempre qualcosa di più, il

UN RIFUGIO, UN FARO

Nilla Pizzi
(lei in persona)



massimo possibile dalla vita. La mamma è un punto di riferimento costante, una lampada accesa, la persona più sicura per un consiglio, per qualunque cosa. I figli non sempre ascoltano le mam-

me, e tornano magari pentiti. Ma la mamma è un rifugio, un punto fermo, un faro.

Se posso dare un consiglio ai ragazzi d'oggi è proprio questo: ricordatevi che nessuno meglio della mamma vi può essere vicino, nei momenti belli come nei momenti brutti.

In questo giorno, il mio pensiero corre anche alle mamme sfortunate, a quelle che si sono accorte tardi della vita fallimentare di un figlio; figlio che, impotenti, accompagnano fino alla fine, lottando, piangendo, disperandosi. Ma in genere le mamme hanno un senso: sanno se un figlio va condotto per mano o merita piena fiducia. Io ho sempre avuto molta fiducia da mia mamma e non ho quasi mai ricevuto rimproveri. Anche in questi casi felici - che sono la maggioranza - fare la mamma resta un'ansia per tutta la vita, e un compito immenso. Piccoli figli piccoli problemi, grandi figli grandi problemi.

La mamma deve essere sempre nei nostri pensieri.

SOR BETTINO

Perini & Serra



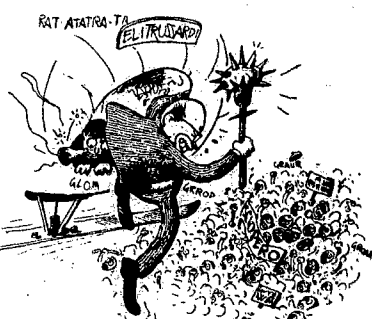
Sor Bettino s'è arrabbiato con l'intero sindacato:

«A chi incrocerà le braccia io darò un cazzotto in faccia»



Poi per fare allenamento chiama il fido Benvenuto:

tre cazzotti sotto il mento e stramazza giù svenuto



Sor Bettino con la mazza si presenta nella piazza

ripetendo la minaccia: guai a chi incrocerà le braccia



Gli operai, con mosse strambe ora incrociano le gambe

fanno sciopero lo stesso ma Bettino è fatto fesso



Il suo piano è ormai sgonfiato ma il furore va sfogato:

nonostante chiedi aiuto picchia ancora Benvenuto

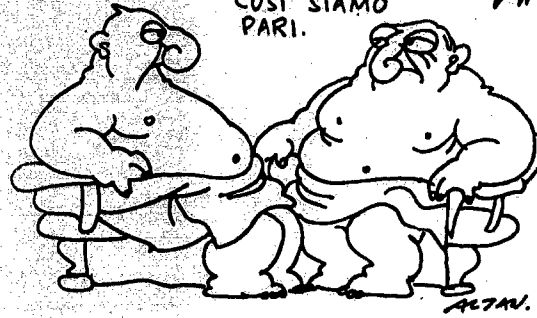
NON FARLA PIANGERE SCIOPERA ANCHE TU!

ARRIVA LA FESTA DELLA MAMMA, PAPA' CHE LE REGALO?

WHISKY E UN DOPOBARBA, COSI' SIAMO PARI.



Chi non ha una mamma vecchia o malata? Vi sembra giusto farle pagare il ticket? E se, peggio ancora, il ticket dovete pagarglielo voi? Date retta, mercoledì tutti in piazza allo sciopero contro i ticket: la mamma vi guarda, Bettino no



ROSE NORMALI - Lire diecimila cadauna, Iva esclusa.

ROSE NON TRATTATE - Sono completamente divorate dal ragno rosso, dal bruco erpetico, dall'afide maligno e dal fungo atrox. Piccole e bruttissime, quasi senza petali, ma ecologiche. Lire centomila cadauna.

TRUSSARDI POUR FEMME - Il profumo per le mamme socialiste. Miscela di raffinati aromi a base di Bot, assegni al portatore

PENSA A LEI

e varianti al piano regolatore. Impagabile: lire duecentocinquanta al flacone.

RICCIARELLI - Gli squisiti Ricciarelli di Catania, prodotti dalla Pasticceria Baudo nelle comode confezioni «do di petto» e «do in escandescenze». Percosse e insulti per chi rifiuta di comprarli.

BAMBINO NEGRO - Molto di

moda. Semplice lire un milione; con ecchimosi lire un milione e mezzo; con ecchimosi, lacrime vere, rene espianato e venduto nel Texas lire due milioni.

VESTITO DI VERSACE - Per rendere accessibile a tutte le donne i propri modelli esclusivi, Versace lancia l'idea dell'abito in multi-proprietà. Potrete indossare ogni primo sabato del mese il modello portato da Ornella Vanoni al Festival di Sanremo. Lavare bene prima dell'uso. Lire settecentomila.

CHE COS'E' IL COMUNISMO

Luigi Pestalozza

Caro Cuore, non so se ti faccia piacere che un comunista cossuttiano, cioè un comunista, ti scriva per dirti, nell'apposita rubrica, che cos'è il comunismo. Vedo infatti che, tolto Villaggio, prediligi gli incentivi, i deprezzi, lo comunque, sperando di farti piacere, lo so che cos'è il comunismo, anzi lo so da tanto tempo, da quando ero ragazzo, e non per precoce intelligenza, bensì per precoci letture di Marx. Infatti basta leggere Marx, o rileggerlo, per non cadere nell'angoscia di quella compagnia che di recente ti confidava di non sapere più che cos'è il comunismo. Ma questo accade a chi non ha mai saputo che cos'è il comunismo e invece ha sempre pensato che il comunismo fosse questo o quell'altro o quell'altro ancora. La questione è: il comunismo è no oppure sì? Se si pensa che il comunismo sia sì, allora si va alla ricerca del sì: si è quello di Stalin, si è quello di Mao, si è quello di Castro, si è quello di Ho-Ci-Minh, e così via di volta in volta; le città del sole

che dovendo essere edificate dagli uomini e non da dio (che del resto non esiste), si scontrano con la fantastica complessità della prassi - che è cosa di lunga durata - così che l'immaginazione utopica - che invece è cosa di corta durata, avulsa dal reale - le sbatte di volta in volta contro, costringendo dunque a cambiare la cosa immaginata, finché a furia di cambiamenti ci si convince davvero che i si deludono, che il comunismo non esiste, che non si sa cosa esso è. Senonché in tutto questo il comunismo non c'entra, perché in realtà il comunismo è il no, netto, chiaro, utile anche perché non fa confondere con gli intellettuali del «sì ma però» e del «no sebbene», che sono poi quelli che se ne stanno a gambe distaccate con i piedi sulle due sponde e la storia che gli scorre sotto mentre loro se ne stanno lì, fermi in posizione di prudenza, né su una sponda né sull'altra. Per sapere «che cos'è il comunismo» si deve stare sulla sponda del no; e per questo io lo so, perché sto sulla sponda del no ad Agnelli, del no al capitalismo, del no ai ribelli

dell'Algeria, del no a tutta questa nostra repulente società dal volto bestiale, del no alla pigrizia di chi non dice no e dice sì, del no alla concezione tecnologica della storia, del no agli Stati Uniti (tolto qualche amico), del no a tutto quello che un uomo umano non accetta, a tutto ciò la cui eliminazione, o superamento, costituisce la premessa per il comunismo. Così, fra l'altro, si è dialettici e non dogmatici, come invece è costretto ad essere chi non sa che cos'è il comunismo, che non lo sa perché è dogmaticamente un non lettore di Marx, mentre appunto io, comunista cossuttiano, cioè comunista, io che (dunque) rileggo Marx, so che cos'è il comunismo, lo so da quando (ripeto) l'ho letto da ragazzo, da quando semplicemente ho letto questo emozionante passo dell'Ideologia tedesca, che io chiamo il passo del no, del comunismo: «Il comunismo per noi non è uno stato di cose che debba essere instaurato, un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente».

PROSSIMAMENTE CONGRESSO PSI



Lunedì 15 maggio non perdetevi Cuore: coi socialisti si gode da matti!!!